

## Le attività divulgative

Il Corpo Forestale dello Stato riserva un posto di rilievo nella prevenzione dei reati ambientali al fattore educativo.

Forte di una tradizione tecnica che affonda le sue radici in un rapporto con le giovani generazioni mediato dalla natura, ancora oggi il Corpo, quale forza di polizia, fonda le proprie azioni di divulgazione su attività di educazione ambientale.

Ad essa, infatti, la Legge di riordino del Corpo forestale dello Stato ha riservato un posto tra le materie di competenza istituzionale riconoscendone il valore strategico rilevante nel contenimento di azioni colpose ma anche dolose nei confronti dell'ambiente.

Contribuire alla formazione di generazioni consapevoli in materia ambientale e più in generale al rispetto della legalità, costituiscono gli obiettivi raggiungibili con questo strumento.

La struttura che si occupa dell'ideazione, della sperimentazione e della gestione delle campagne educative nazionali e locali è l'Ufficio per la Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato.

Da tale struttura, forte di personale di elevata formazione tecnica e di provata capacità divulgativa e di territori e contatti idonei allo sviluppo di programmi educativi efficaci, hanno preso avvio, recentemente, importanti attività di riqualificazione e riorganizzazione interna accompagnate da immediate ricadute concrete in campagne educative di respiro nazionale.

Tra i vari progetti nazionali attuati nel 2012 è doveroso segnalare le attività svolte relativamente ai progetti "I Magnifici 7" e "La scuola adotta un bosco" ed ai connessi eventi "Nave della Legalità" e "Giornata Scuola Ambiente e Legalità".

La partecipazione a tali eventi è stata, come per gli anni passati, notevole ed ha visto la partecipazione ai due progetti nazionali di cui sopra per l'A.S. 2012/2013 di 6.279 alunni.

Le attività di educazione ed interpretazione ambientale hanno visto la partecipazione di 9.108 alunni negli incontri presso gli Istituti scolastici e di ben 29.309 alunni presso le Riserve Naturali del Corpo Forestale dello Stato.

Nello specifico negli incontri effettuati **presso gli istituti scolastici** di appartenenza hanno visto la partecipazione in classe di 647 alunni della scuola dell'infanzia, 4.138 alunni della scuola primaria, 2.204 alunni della scuola secondaria di primo grado e di 2.119 alunni delle scuole secondarie di secondo grado.

Relativamente agli incontri effettuati **presso le riserve naturali** si è registrata la partecipazione di 2.255 alunni della scuola dell'infanzia, 6.421 alunni della scuola primaria, 4.260 alunni della scuola secondaria di primo grado e di 16.373 alunni delle scuole secondarie di secondo grado

Sempre nell'anno 2012 tra i 384.407 visitatori venuti in contatto con le strutture ricettive delle Riserve Naturali dello Stato gestite dal Corpo Forestale attraverso gli Uffici per la Biodiversità, il 38% sono rappresentati da privati cittadini, il 33% provengono dal mondo scolastico, il 6% da associazioni ed il restante 23% da altre categorie.

**Principali operazioni svolte dal Corpo Forestale dello Stato nell'anno 2012****RIFIUTI****Comando Provinciale di Pavia – settore bonifiche**

**Pavia, 21 maggio 2012** - Comando Provinciale di Pavia del Corpo forestale dello Stato a seguito di attività delegata dalla Procura di Pavia ha posto sotto sequestro l'area ex NECA, circa 80 mila metri quadrati di superficie per presunte irregolarità riguardanti le operazioni di bonifica. Effettuate diverse perquisizioni presso le sedi legali ed amministrative di società dislocate nelle province di Bergamo, Milano e Pavia coinvolte nei lavori di bonifica dell'area industriale. Controllate 21 società. Dalle indagini effettuate risulterebbe che il tasso di inquinamento tuttora presente nella falda non sia compatibile con la bonifica che le ditte incaricate sostengono d'aver effettuato.

**Comando Provinciale di Potenza – traffico rifiuti**

**Potenza, 6 luglio 2012** - È durata oltre un anno l'attività investigativa che ha impegnato il NIPAF di Potenza nel traffico illecito di indumenti usati. L'operazione ha portato al sequestro preventivo di 18 automezzi impiegati nel trasporto in tutta la penisola e alla denuncia di 57 persone, indagate per associazione a delinquere finalizzata alla realizzazione di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, al falso e alla truffa. Tra i denunciati, anche 15 funzionari comunali che hanno autorizzato la raccolta di indumenti senza aver verificato il possesso delle relative autorizzazioni da parte degli indagati principali. Interessati 15 comuni nei quali venivano raccolti abiti usati per commercializzarli sul territorio nazionale ed internazionale (in particolare in Albania, nel Medio Oriente e nel Nord Africa). Giustificando l'operazione con lo scopo umanitario, hanno inoltre esportato gli indumenti senza aver prima provveduto ad igienizzarli, falsificando pertanto la documentazione da presentare alla dogana. Il commercio indebito ha interessato le regioni Calabria, Basilicata, Puglia ed Abruzzo, per un guadagno di alcuni milioni di euro l'anno.

**NIPAF di Novara – traffico internazionale rifiuti**

**Novara, 18 Luglio 2012** – A seguito di attività congiunta fra il Corpo forestale dello Stato e l'Agenzia delle Dogane nell'ambito di alcuni controlli doganali eseguiti presso vari porti nazionali, è stato effettuato uno dei più significativi sequestri di rifiuti effettuati nel nostro Paese. A seguito dell'ispezione aziendale effettuata congiuntamente il 18/07/2012 in Novara dall'Agenzia delle Dogane e dal Corpo Forestale si è proceduto al sequestro preventivo di 74 container, contenenti 1.500 tonnellate di pneumatici fuori uso, intercettati nei mesi di giugno e luglio dal dispositivo di controllo doganale presso le aree portuali di Genova, Livorno, Gioia Tauro, Catania e Ancona. L'operazione era finalizzata ad accertare la regolarità delle spedizioni transfrontaliere di scarti speciali destinati ai paesi asiatici. Le rotte in uscita vedono sempre più coinvolti i Paesi del Sud Est Asiatico e del Nord Africa alla ricerca costante di materie prime finalizzate anche a soddisfare il crescente fabbisogno energetico.

**Comando Provinciale di La Spezia – traffico internazionale rifiuti**

**La Spezia, 27 settembre 2012** - Un traffico di tonnellate di rifiuti pericolosi importati dalla Grecia e destinati illegalmente a un paese dell'Africa subsahariana è stato scoperto al Porto di La Spezia dal personale dell'Ufficio Antifrode delle Dogane di La Spezia e del Comando Provinciale di La Spezia (affiancato dal Nucleo CITES) del Corpo forestale dello Stato. Ventidue tonnellate di rifiuti pericolosi, imbarcati nelle navi "porta container", erano stati dichiarati "parti di autovetture usate", ma in realtà erano costituiti da telai di autovetture demolite, motori fuori uso e differenziali non bonificati.

In sostanza, veri e propri rifiuti pericolosi venivano spacciati per parti di veicoli con una nuova possibile destinazione d'uso. Imprenditori internazionali del settore preferiscono talvolta inviare i rifiuti nei Paesi africani dove, a volte, vengono smaltiti senza alcuna cautela relativa al rispetto dell'ambiente e della salute umana, pur di aggirare i costi elevati delle corrette operazioni di bonifica e smaltimento.

**Comando Provinciale di Milano – gestione discarica non autorizzata**

Si è conclusa nel 2012, con 18 rinvii a giudizio l'indagine delegata al CFS e all' ARPA Lombardia relativa all'attuazione di un Programma Integrato di Intervento Residenziale nell'area dell'ex cava di Geregnano sita in Milano, già notoriamente adibita a discarica. Ai 18 indagati, tra i quali compaiono funzionari di varie amministrazioni pubbliche, è stato contestato non solo la gestione di una discarica di rifiuti pericolosi/non pericolosi, mai autorizzata, ma anche la mancata bonifica dell'area stessa. I lavori di edificazione e la gestione dei rifiuti, materiali vari compresi rifiuti farmaceutici e industriali, hanno comportato un aumento degli inquinanti tanto da compromettere lo stato del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee, con superamento dei limiti consentiti di sino al conseguente aumento di arsenico, ammoniaca e manganese nella falda acquifera con il conseguente aumento dell'avvelenamento delle acque.

**NIPAF di Benevento**

Nel corso dell'anno 2012 è stata portata a termine, unitamente al Comando Stazione di Montesarchio, una complessa attività di indagine sul traffico illecito di rifiuti speciali in provincia di Benevento, condotta anche con l'ausilio di intercettazioni ambientali, conclusasi con il deferimento all'A.G. di 82 soggetti e i cui esiti sono al vaglio della D.D.A. di Napoli.

**Comandi Stazione Forestali di Gualdo Tadino (PG) e di Scheggia e Pascelupo – attività organizzata traffico rifiuti**

A seguito del decreto di Sequestro Preventivo emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Ancona, sono stati apposti dal Corpo forestale dello Stato i sigilli ad una ditta di Fabriano (AN), che gestiva abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti ferrosi e traeva da tale traffico lauti guadagni illeciti. Il materiale ferroso (ferro, rame, acciaio, ottone, piombo), raccolto e trasportato da incaricati sprovvisti di alcuna autorizzazione, perveniva alla ditta marchigiana privo del formulario identificativo e, nonostante questo, veniva rivenduto a ditte che l'avrebbero sottoposto a trasformazione e reintrodotta sul mercato. Le indagini hanno coinvolto oltre 300 soggetti, sia extracomunitari che provenienti da diverse regioni d'Italia, la movimentazione, solo nel

periodo 2007-2011, di circa centomila quintali per un ammontare di circa due milioni di euro di profitto.

### **Comando Provinciale di Treviso – attività organizzata traffico illecito rifiuti**

L'attività di accertamento svolta con il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia nei riguardi di una impresa della provincia di Treviso, già in passato coinvolta in attività di traffico illecito di rifiuti, ha permesso di accertare che la stessa miscelava rifiuti, anche pericolosi, provenienti da aziende ubicate sia sul territorio regionale che da fuori Regione e delle più svariate tipologie, codificandoli con un nuovo codice CER (riferito appunto a miscugli di rifiuti), per poi smaltirli presso impianti di recupero/smaltimento esteri. Attraverso queste miscele e l'utilizzo di questo codice sono stati, così, smaltiti anche rifiuti che per le loro caratteristiche chimiche non avrebbero potuto, singolarmente, essere smaltiti in quegli impianti.

### **Comando Provinciale di Brescia – Operazione “Iron”**

Il N.I.P.A.F di Brescia nell'anno 2012 ha compiuto un'indagine riguardante il ciclo di recupero dei rifiuti ferrosi destinati alla fiorente attività delle fonderie bresciane che ha visto denunciate 11 persone e sequestrati 9 autoarticolati per traffico illecito di rifiuti.

Con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) N. 333/2011, recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dalla primavera del 2011 i centri di recupero rottami, autorizzati e certificati, possono trasformare il rifiuto ferroso in materiale denominato “End of Waste”, ossia rifiuto che ha cessato di essere tale poiché ha subito dei trattamenti con i quali sono state rimosse tutte quelle sostanze indesiderate, perlopiù pericolose, che contaminavano il rottame.

All'interno dei carichi degli articolati si celavano rifiuti riconducibili al CER 160214 (apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 160213) tra cui schede elettroniche ed apparecchiature elettriche ed elettroniche filtri a tessuto, contenitori contaminati da olii, motori di autoveicoli non privati del filtro dell'olio.

Le indagini attualmente proseguono al fine di stabilire la condotta dei centri di recupero da cui i rifiuti provenivano.

### **Emilia Romagna - Esportazione all'estero di rifiuti pericolosi (parti di motocicli)**

L'indagine iniziata nel 2011 ha messo in luce un commercio internazionale di rifiuti pericolosi (parti di motociclo) con il Senegal. Individui di nazionalità Senegalese e residenti in Forlì che raccoglievano parti di motocicli da varie province del Nord d'Italia (Forlì, Bologna, Genova, Ravenna), le smontavano e assemblavano abusivamente senza riguardi per l'ambiente in area abusiva ed in totale difformità della normativa sui rifiuti del D.Lgs. 152/06, per l'esportazione all'estero mediante container in partenza dal porto di Ravenna. Denunciate 7 persone fisiche in concorso a vario titolo per raccolta, deposito e trattamento di rifiuti, titolari di auto demolizioni, titolari di officine meccaniche, titolari di agenzie per pratiche auto e di agenzie di vendita auto e ciclomotori.

## AMIANTO

### **Comando Provinciale di Brescia – Operazione “sant’amianto”**

Sequestrate le uniche 2 discariche per amianto operanti in provincia di Brescia poiché non rispettavano le prescrizioni e autorizzazioni.

In entrambi i siti erano stati conferiti i rifiuti contenenti amianto non preventivamente trattati e non rispettosi della normativa (D.M. 06/09/1994 art. 7 – 7a comma b e dal D.M. 22/08/1999 All. 2.), inoltre in un caso la discarica, in funzione da solo tre giorni, non rispettava la distanza minima dal centro abitato, distando meno di 100 m da esso. L'indagine in sintesi ha portato al sequestro delle due uniche discariche presenti nel bresciano per una superficie complessiva di 9 ettari, al sequestro di due autoarticolati, alla denuncia di 8 persone e 4 ditte per i reati di: attività di gestione di rifiuti con inosservanza delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni; traffico illecito di rifiuti; falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico

### **Comando Provinciale di Perugia**

**Perugia, 18 giugno 2012** – Evitato rischio di dispersione di fibra di amianto ed inquinamento del suolo e della falda acquifera di liquidi corrosivi a seguito di un sequestro effettuato dal Comando Stazione di Norcia presso un'azienda zootecnica dedita all'allevamento intensivo di bovini da latte.

Il legale rappresentante dell'azienda è stato denunciato per abbandono e deposito incontrollato di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. L'area interessata dai controlli e sottoposta a sequestro ha una superficie catastale complessiva pari a circa tre ettari conteneva ingenti quantitativi di contenitori metallici di olio esausto, taniche e fusti con etichettatura esterna riportante la dicitura "acido", batterie esauste, diversi fusti contenenti materiale corrosivo, abbandonati sulle trincee utilizzate in passato per lo stoccaggio del foraggio, una vasca di accumulo dei liquami colma di materiale fecale di origine animale, contenitori di farmaci usati, pneumatici dismessi di diverse tipologie di veicoli, lastre di eternit disgregate giacenti a terra in evidente stato di abbandono.

### **Comando Provinciale di Salerno**

**Eboli, 29 giugno 2012** - In seguito alle disposizioni del Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Salerno, gli agenti del Comando Stazione di Foce Sele (SA) del Corpo forestale dello Stato hanno effettuato controlli nel terreno di una ditta del comune di Eboli per accertare l'eventuale presenza di rifiuti pericolosi. Dalle analisi condotte sul sottosuolo attraverso la tecnica del carotaggio è emerso il sospetto della presenza di residui di amianto. Coadiuvati nell'inchiesta da un geologo nominato dalla predetta Procura e dal personale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) di Salerno, i Forestali hanno operato il sequestro dell'area. Gli esami di laboratorio effettuati presso l'ARPAC di Salerno hanno confermato la presenza di scorie di amianto nel sottosuolo, molto probabilmente provenienti dai lavori di ristrutturazione effettuati all'interno della stessa azienda.

## **INQUINAMENTI**

### **Comando Provinciale Vibo Valentia – NICAF - URIS**

Il personale del Corpo forestale dello Stato di Vibo Valentia unitamente ai Carabinieri del Nas di Catanzaro ha sequestrato l'intera area dell' invaso artificiale dell'Alaco e le relative strutture idriche per carenze igienico-sanitarie, impianti a servizio di un bacino a servizio di una popolazione non inferiore alle 400.000 persone.

### **Provincia di Catanzaro e Vibo Valentia - Operazione "acqua sporca": sigilli ad un intero schema acquedottistico**

**Catanzaro 17 Maggio 2012** – A seguito di attività congiunta fra il Corpo forestale dello Stato ed il Nas di Catanzaro è stato sequestrato l'invaso artificiale dell' Alaco, al confine tra le provincia di Catanzaro e di Vibo Valentia. L'indagine, avviata nel 2010, nasce da numerose segnalazioni pervenute dai cittadini sul colore, sapore e l'odore dell'acqua potabile distribuita dalla rete pubblica facente capo all'invaso artificiale dell'Alaco, nel Comune di Brognaturo, che fornisce gran parte dei comuni della provincia di Vibo Valentia ed alcuni comuni del basso jonio sovratese, in Provincia di Catanzaro. Nel corso delle indagini gli uomini della Forestale hanno effettuato, all'interno del bacino della diga dell'Alaco, in prossimità dell'impianto di trattamento dell'acqua, numerosi prelevamenti e campionature grazie ad una sonda multiparametrica, allo scopo di verificare il livello di inquinamento delle acque e la loro potabilità. Ciò ha determinato l'emissione di 26 avvisi di garanzia a carico di soggetti che, a vario titolo, avrebbero consentito la distribuzione dell'acqua non potabile. Tra gli indagati spiccano diversi funzionari pubblici dei comuni di Catanzaro e Vibo Valentia.

Il Laboratorio Mobile del CFS dopo approfondite attività tecniche ha determinato che venisse eseguito il sequestro delle mandrie di bovini che pascolavano all'interno della fascia di rispetto del bacino artificiale. Successivamente sono stati emessi ulteriori 20 avvisi di garanzia a carico degli amministratori locali.

Per la prima volta in illeciti afferenti al ciclo delle acque è stato contestato, fra gli altri, il reato di Avvelenamento di acque o di sostanze alimentari di cui all'art. 439 c.p., reato punibile con pene che vanno da 15 anni fino all'ergastolo. Sempre per la prima volta è stato posto sotto sequestro un intero schema d'impianto idrico.

### **Provincia di Benevento**

L'indagine sull'inquinamento dei maggiori corsi d'acqua della provincia ormai in corso da diversi anni ed in fase di ultimazione, ha assunto una rilevanza Regionale. L'approfondito studio condotto dal NIPAF unitamente all'Arpac è stato integrato con un poderoso studio del CTU che, con l'ausilio dell'Istituto Superiore Sanità di Roma, ha certificato quanto avanzato dal Nucleo, avvalorando le ipotesi di reato. I risultati hanno portato al deferimento di ben 38 amministratori pubblici indagati quali responsabili dei reati di cui agli artt. 434, 449 c.p. e altri.

**REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - FALSI - CONNESSIONI  
CON REATI URBANISTICI ED ALTRO****NIPAF di Viterbo****Operazione "genio e sregolatezza"**

Fra ottobre e novembre 2012, quale conclusione di una vasta e complessa attività investigativa inerente condotte criminose riconducibili a concussione, corruzione e turbativa d'asta sono state eseguite venticinque misure cautelari a carico di diversi imprenditori e dipendenti pubblici oltre all'effettuazione di settanta perquisizioni e a decine di acquisizioni atti.

L'indagine iniziata nel 2009 si è estesa fino ad interessare oltre settanta indagati.

La condotta criminosa emersa ha riguardato una congerie di imprenditori e di pubblici ufficiali i quali pilotavano le gare d'appalto bandite sia da numerosi Comuni (i quali talora si avvalevano della collaborazione del Genio Civile di Viterbo) sia dall'Amministrazione Provinciale di Viterbo.

Le gare oggetto di turbativa sono state in tutto ventinove, alcune anche di importo assai significativo (quattro milioni di euro), e le condotte illecite poste in essere hanno comportato un rilevante danno erariale, stimabile in oltre il 10% dell'importo totale.

Sono state evidenziate anche numerose condotte riconducibili al fenomeno della corruzione, funzionale all'assicurazione dei buoni uffici dei PP.UU. coinvolti.

Il quadro probatorio collazionato nel corso dell'attività si è rivelato assai preciso e circostanziato, tanto che il GIP del Tribunale di Viterbo ha accolto la richiesta di rito immediato avanzata dai PP.MM. della Procura della Repubblica di Viterbo, fissando l'inizio del processo per il prossimo mese di maggio.

**NIPAF di Modena – infiltrazioni della criminalità organizzata in appalti pubblici**

Con indagini coordinate da un pool costituito da tre Sostituti Procuratori, e l'attività svolta dal Nucleo Investigativo di Modena del Corpo forestale dello Stato, dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Modena e dalla Sezione di P.G. della Polizia Municipale sono state accertate diverse fattispecie criminose in appalti pubblici nel territorio dei comuni di Fiorano Modenese e quello di Serramazzoni.

Dai primi accertamenti svolti dalla GdF è emerso che alcuni appalti pubblici nel comune di Serramazzoni erano stati assegnati ad imprese riconducibili alla 'ndrangheta calabrese. Le successive indagini venivano quindi divise in due filoni apparentemente distinti, ma in realtà fortemente connessi: la GdF approfondiva gli indizi di concussione posto in essere dal responsabile del Servizio Urbanistica-Edilizia Privata del comune di Serramazzoni, arrivando al suo arresto in flagranza nell'atto di ricevere denaro da parte di un tecnico libero professionista; nel contempo il NIPAF veniva delegato all'approfondimento degli aspetti paesaggistico/urbanistici relativi a diverse pratiche edilizie dubbie e ad eseguire attività ispettiva presso diversi uffici.

Nel mese di luglio 2012 il comune veniva commissariato dal Prefetto di Modena, in quanto lo sviluppo delle indagini aveva coinvolto direttamente anche il nuovo Sindaco eletto nel maggio 2012, che nella precedente amministrazione rivestiva l'incarico di assessore all'Urbanistica-Edilizia Privata.

L'attività investigativa ha permesso di accertare numerose irregolarità amministrative e diverse violazioni penali in materia urbanistica-edilizia e/o paesaggistica, connesse a reati contro la pubblica amministrazione (corruzione e abuso d'ufficio) e delitti contro la fede pubblica (falsità materiale e falsità ideologica), che vedevano coinvolti il Sindaco

uscente, l'Assessore all'Urbanistica-Edilizia Privata, il Responsabile del Servizio, tecnici professionisti, legali rappresentanti di imprese edili, di fondazioni e privati.

### **NIPAF di Reggio Emilia**

Nel corso del 2012 NIPAF di Reggio Emilia si è dedicato alla chiusura definitiva dell'attività iniziata con l'operazione BIRD PHARM nel marzo del 2011. E' dapprima emersa una gestione illecita di farmaci veterinari da parte di un grossista, con rivendita diretta al pubblico, in provincia di Mantova. Il fenomeno sembra coinvolgere più settori commerciali quali: allevamenti di animali da reddito, uccelli ornamentali da gabbia e da voliera nonché colombofilia.

L'attività si è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio di: 10 soggetti per ricettazione; 9 soggetti per abusivo esercizio della professione di farmacista; 19 soggetti per abusivo esercizio della professione di farmacista, commercio di medicinali guasti e/o imperfetti, somministrazione in specie, qualità e quantità di medicinali veterinari in modo pericoloso per la salute pubblica; 8 soggetti per falsità ideologica in certificati.

Le indagini sono state coordinate sia dalla Procura di Reggio Emilia che da quella di Mantova le quali hanno inoltre disposto approfondite analisi di tutti i dati acquisiti durante l'attività investigativa al fine di verificare altri responsabili e/o responsabilità, in particolare nel settore degli allevamenti da reddito, al fine di comprendere quanto fosse realmente compromessa la filiera dei prodotti di origine zootecnica, sia da un punto di vista sanitario che qualitativo, e quanto fosse esteso il fenomeno.

In conclusione, dall'attività del secondo semestre del 2012 è emerso in modo evidente che la società grossista di farmaci veterinari della provincia di Mantova, con la complicità di un cittadino della Repubblica di San Marino, ha organizzato un giro di documentazione contabile artefatta attraverso diversificate attività occulte e fraudolente al fine di creare una giacenza di farmaci veterinari in nero da immettere sul mercato degli allevamenti zootecnici.

Nel traffico ben organizzato di medicinali veterinari in nero, oltre alla predetta impresa mantovana, si sono aggiunti altri grossisti di farmaci veterinari con rivendita diretta al pubblico del Nord Italia, in particolare delle provincie di Padova, Verona, Sondrio e Parma.

### **Provincia di Foggia - Comando Stazione di Peschici**

**Foggia, 5 Ottobre 2012** - Cinque arresti per atti falsi e corruzione. Questo il bilancio dell'indagine condotta dal personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Stazione di Peschici, ed eseguita in collaborazione con il NOE dei Carabinieri, nell'ambito di abusi edilizi nel perimetro dell'area del Parco del Gargano, sito di interesse comunitario. Il territorio del Comune di Peschici è stato interessato, dal 2010 ad oggi, da diversi sequestri edilizi eseguiti da personale del Corpo forestale dello stato. Sono stati sequestrati complessi turistici e lottizzazioni, costruiti in aree considerate inedificabili o soggette a vincolo paesaggistico. Le strutture ricettive, costruite nell'ambito della rivalorizzazione della costa garganica a seguito dell'incendio divampato nel luglio 2007, erano state realizzate con permessi ritenuti falsi ed illegittimi, poiché carenti del parere della Sovrintendenza ai Beni Artistici della Puglia e dell'Ente Parco. Gli accertamenti, condotti con attività di intercettazione telefonica ed ambientale, erano volti a scoprire i collegamenti tra i pubblici funzionari, incaricati del rilascio delle autorizzazioni e le parti private interessate all'ottenimento dei titoli abilitativi. Dalle indagini è emersa l'esistenza di un sodalizio criminale volto alla

realizzazione di opere edilizie all'interno di siti protetti con permessi carenti delle necessarie autorizzazioni previste dalle normative vincolistiche. L'attività illecita, inoltre, mirava a condizionare, mediante una complessa ed organizzata rete di falsificazioni ideologiche e materiali, la scelta da parte della pubblica amministrazione delle ditte aggiudicatrici per la realizzazione di opere pubbliche, per un valore di 65 milioni di euro. Le misure cautelari sono state eseguite dalla Forestale e dai Carabinieri su disposizione della Procura della Repubblica di Lucera. Cinque le ordinanze di custodia cautelari emesse dalla Procura, che hanno coinvolto anche un tecnico comunale. I cinque sono tutti accusati di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, falso in atto pubblico, turbativa d'asta, soppressione ed occultamento di atti pubblici.

### **Comando Stazione di Pescara**

Il personale del Comando Stazione di Pescara nel corso dell'anno 2012 ha effettuato una attività di indagine per accertare eventuali anomalie o irregolarità nelle modalità di assegnazione di appalti pubblici da parte dei Comuni di Montesilvano e Cepagatti.

Al termine delle attività di indagine, nel mese di dicembre su disposizione della Procura della Repubblica di Pescara il personale dei Comandi Stazione dipendenti e del Comando Provinciale hanno effettuato sequestri di materiale cartaceo e informatico presso le sedi dei comuni e delle ditte interessate e sono state iscritte nel registro degli indagati n. 7 persone per i reati di concussione, corruzione, associazione a delinquere e truffa.

A carico di tre indagati tra i quali 2 imprenditori aquilani e il Vice Sindaco del Comune di Cepagatti sono state applicate le misure cautelari degli arresti domiciliari.

### **Comando Provinciale Vibo Valentia**

**Vibo Valentia, 11 Giugno 2012** - Gli agenti del Corpo Forestale dello Stato del Comando Stazione di Spilinga, in provincia di Vibo Valentia (VV) hanno scoperto e smantellato un falso giro di autorizzazioni e permessi edili sul lungomare di Vibo Valentia. Tra gli indagati anche l'attuale vice sindaco del Comune di Joppolo, un imprenditore turistico ed un architetto. Grazie all'attività investigativa gli agenti della Forestale hanno scoperto che alcune strutture ricreative presenti sul lungomare della cittadina vibonese non erano manufatti temporanei e amovibili, così come previsto dalle concessioni Comunali, ma veri e propri edifici stabili. La Forestale, dopo aver analizzato una cospicua mole di atti concessori ed amministrativi, ha smascherato l'attività illegale che si protraeva ormai da diversi anni. I proprietari delle strutture ricreative, erette ormai da decenni, con l'approssimarsi della stagione estiva e nel chiaro intento di camuffare una situazione di fatto palesemente illegittima, richiedevano in modo fittizio, all'Ufficio Tecnico Comunale, il rilascio dell'autorizzazione per il montaggio di chioschi e bar - ristoranti, vicino al mare. Una volta ottenuto il nulla osta da parte del Comune, veniva comunicato l'inizio dei lavori di montaggio delle strutture che, in seguito, venivano catalogate come costruzioni in legno, mediante falsi certificati di collaudo. Successivamente, si richiedeva, allegando elaborati e relazioni tecniche artefatti, il certificato di agibilità delle opere necessario per lo svolgimento dell'attività commerciale. Al termine del periodo estivo venivano presentate le false comunicazioni attestanti l'avvenuto smontaggio dei manufatti. Gli uomini della Forestale hanno ricostruito l'intera vicenda passando al setaccio tutta la documentazione di oltre un ventennio e, con l'ausilio dei rilievi satellitari riportati sulle aerofotogrammetrie dei vari

anni, hanno evidenziato, contrariamente a quanto veniva certificato, che le opere in questione avevano assunto carattere stabile e definitivo con incidenza sull'assetto urbanistico - edilizio del territorio, in area sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale, stante l'esigua distanza dal mare.

### **NIPAF di Avellino**

In data 13/12/2012, il NIPAF di Avellino ha proceduto al sequestro preventivo di 11 appartamenti ed un valore superiore al milione di euro.

L'attività è stata espletata nel corso di un'indagine affidata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino per la verifica della regolarità di sei permessi a costruire, rilasciati dal Comune di Rotondi dal 2007 al 2010, in relazione alle norme di attuazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico approvato nel 2006 dall'Autorità di Bacino del Volturno-Liri-Garigliano – permessi di poi annullati dal nuovo Responsabile dell'UTC in quanto riferiti ad una zona a rischio idrogeologico potenzialmente alto (R.P.A.).

Le illecità accertate riguardavano l'illegittimità dei titoli autorizzativi, anche sotto il profilo del contrasto con il Regolamento Edilizio annesso al Programma di Fabbricazione, in quanto gli immobili sequestrati erano stati assentiti in area in parte ricadente in zona destinata a verde pubblico. Risultava altresì la violazione delle norme sulle distanze minime tra fabbricati, nonché la mancanza dell'autorizzazione sismica da parte del Genio Civile.

## ***ENERGIE RINNOVABILI***

### **NIPAF di Caserta**

**Caserta 23 Aprile 2012** - Sequestrato dal NIPAF di Caserta il parco eolico in costruzione a Gallo Matese in provincia di Caserta per diverse difformità rispetto al progetto per il quale non era comunque terminato l'iter autorizzatorio. Sono quindi scattati i sigilli al cantiere posto in località Caselle Ianniti e ai due tratti di strada ricavati sulle pendici del rilievo montuoso denominato "Merza della Volpe". I due tratti di via sono stati realizzati su un terreno demaniale gravato da usi civici, in assenza del nulla osta da parte del preposto Ufficio della Regione Campania, nonché in difformità rispetto al tracciato di progetto per il quale era, ancora in corso, l'iter autorizzatorio. L'area interessata dagli interventi è sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale e idrogeologico poiché ricadente in una zona di "Conservazione Integrale" del Piano Territoriale Paesistico - Ambito Massiccio del Matese. L'area ove sono state realizzate le due strade si trova inoltre nel Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) "Matese-Casertano". Denunciati alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere tutti i soggetti coinvolti, a vario titolo nella vicenda, amministratori della società proponente l'impianto, il Direttore dei Lavori ed il titolare dell'impresa esecutrice delle opere. Il sequestro è stato convalidato dal G.I.P. del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

### **NIPAF di Parma e Provincia di Massa Carrara**

Il NIPAF di Parma ed altre strutture CFS di Massa Carrara hanno condotto un'attività d'indagine a ridosso del confine che delimita il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco

Emiliano dove, nelle località “I Pradacci” e “M.te Fontanini” in comune di Pontremoli (MS), e in loc. “Groppo del Vescovo” in comune di Berceto (PR), è stata riscontrata l'installazione di diverse torri anemometriche.

L'intervento è avvenuto a circa 60 m dal confine sud-occidentale del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, in area protetta inclusa anche nel sistema ecologico “Rete Natura 2000” quale Sito di Importanza Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS).

L'unico proprietario del terreno risulta deceduto e non sono mai stati effettuati aggiornamenti o volture catastali, per cui gli attuali intestatari dello stesso risultano irreperibili.

Considerati i vincoli posti a tutela dell'area dove le torri anemometriche sono state collocate, e tenuto conto del fatto che il titolare della ditta vi ha proceduto in assenza delle prescritte autorizzazioni, a suo carico sono state ravvisate le violazioni previste dall'art. 181 del D.Lgs. n. 42/2004 (zona appenninica sottoposta a tutela in quanto sita a 1215 m s.l.m.) e dall'art. 734 c.p. (modifica ed alterazione di bellezze naturali e luoghi soggetti alla speciale protezione dell'Autorità).

Successivamente all'inoltro della comunicazione di notizia di reato all'autorità giudiziaria, le torri anemometriche sono state rimosse dalla stessa ditta che le aveva precedentemente installate.

#### **NIPAF di Ancona**

Nel mese di agosto 2012, Il NIPAF di Ancona, su delega della Procura della Repubblica di Ancona, ha eseguito il sequestro preventivo di una centrale idroelettrica, attualmente in fase di costruzione all'interno di un insediamento fluviale lungo le sponde del fiume Esino, in località Gattuccio per difformità progettuali e di realizzazione, in riferimento alle autorizzazioni edilizia e paesaggistica rilasciate dalla Regione Marche. La società realizzatrice dell'opera, infatti, subentrando ad altra ditta, provvedeva a modificare il progetto esecutivo precedentemente approvato, senza sottoporlo all'attenzione della Regione Marche.

#### **NIPAF di Ascoli Piceno**

Il N.I.P.A.F di Ascoli Piceno in collaborazione con il Comando Stazione di Comunanza, ha svolto indagini sulla realizzazione di un impianto fotovoltaico in assenza di autorizzazioni in Comune di Rotella, con deferimento di n. 3 persone alla Procura della Repubblica di Ascoli Piceno.

#### **NIPAF di Campobasso**

Ancora nel mese di giugno 2012 il personale del NIPAF di Campobasso coadiuvato dal Comando Forestale di Casacalenda (CB) ha eseguito il sequestro di una consistente superficie di terreno, circa 20 ettari, su cui erano in corso lavori di realizzazione di un impianto serricolo fotovoltaico. Tali lavori risultavano difformi per vari aspetti ed in particolare non rispettavano le prescrizioni paesaggistiche allorché l'ingente movimentazione di terreno stravolgeva l'attuale ed il previsto profilo del territorio post intervento. L'area unitamente a tutte le strutture presenti ancora in fase di realizzazione venivano assoggettate a sequestro con disposizione da parte delle autorità amministrative dell'immediata rimessa in pristino dello stato dei luoghi. Dalle indagini

emergeva come tutti i lavori fossero finalizzati alla massima resa in termini energetici dell'impianto fotovoltaico a discapito di quello serricolo.

## **MALTRATTAMENTO ANIMALI**

### **Operazione Green Hill**

L'attività è stata portata avanti presso un allevamento di cani di razza Beagle in Lombardia, con un'operazione svolta dal N.I.R.DA. con il supporto del Comando Provinciale C.F.S. di Brescia. Il controllo nella struttura ha portato a contestare a vari soggetti responsabili il maltrattamento e l'uccisione di animali senza giustificato motivo, operato all'interno della struttura che allevava e "preparava" gli esemplari per rivenderli a terzi per sperimentazione scientifica.

Il C.F.S. ha curato, con la collaborazione di due grosse Associazioni ambientaliste nominate custodi giudiziari, l'affidamento di oltre 2.500 cani sequestrati, di tutte le età, presso famiglie affidatarie su tutto il territorio nazionale.

Il contesto, all'interno del quale si è operato con la Procura e la DIGOS di Brescia, è stato particolarmente delicato anche per problematiche di ordine pubblico a fronte di una situazione che aveva mobilitato il fronte ambientalista, anche di frange estremiste, a tutela degli animali arrivando ad episodi di violenza e comunque in contrasto con la legge da parte di alcuni attivisti.

Il rilievo avuto sui media dell'operazione, sia a livello nazionale che internazionale, è stato totale.

Il sequestro è stato da ultimo di recente confermato in Cassazione.

### **Operazione "Febbre da cavallo"**

L'intervento operato dal personale del Comando Provinciale di Lecce ha riguardato corse clandestine con cavalli, che venivano svolte con regolarità presso piste abusive e a cui partecipavano numerosissime persone, per cui sono state deferite all'Autorità giudiziaria 22 individui per associazione a delinquere, maltrattamento di animali e scommesse illegali sulle corse di cavalli. Al fine di garantire gli animali, sono stati sequestrati anche 13 cavalli da corsa, oltre a medicinali utilizzati a vario titolo, anche per doping, una pista completamente abusiva e relative attrezzature.

### **Operazione "Il canile della morte"**

In provincia di Viterbo è stato finalmente posto termine alla pratica di uccisione dei cuccioli partoriti dai cani detenuti da un canile. Le femmine adulte non venivano sterilizzate, nonostante fossero tenute insieme ad individui maschi, di modo tale che le stesse venivano fecondate. I cuccioli appena nati venivano affogati dentro dei secchi da parte del personale operante all'interno della struttura, su disposizione del proprietario, che è stato deferito all'Autorità giudiziaria competente.

### **Operazione "Il circo non delle meraviglie"**

Denunciato per maltrattamento un proprietario di più di 80 esemplari di varie razze, principalmente animali esotici e c.d. pericolosi da parte di personale C.F.S. del N.I.R.D.A. e del Comando Provinciale di Rieti. Gli esemplari – utilizzati per spettacoli itineranti - venivano

tenuti a vita dentro delle gabbie di ridotte dimensioni ottenute all'interno di camion che, oltre a fungere da mezzo di trasporto, rappresentavano il luogo dove questi animali restavano sempre detenuti. Gli animali, tra cui molti uccelli (rapaci, pappagalli), rettili (alligatori, serpenti) ed un leone marino, sono stati portati in varie strutture di custodia su tutto il territorio nazionale, inclusa anche una del C.F.S.. Sempre la forestale ha curato il trasporto degli animali.

### **Operazione "Povero Yogi"**

Alcuni parchi zoologici non sono ancora stati riconosciuti dal Ministero dell'Ambiente, nonostante la richiesta presentata allo stesso ai sensi della Direttiva Zoo. In questa situazione di limbo si trovava pure una struttura di considerevoli dimensioni di Arezzo, dove il personale del locale Comando Provinciale C.F.S. ha sequestrato vari animali e la struttura stessa, in quanto le condizioni di detenzione mettevano a rischio la salute ed il benessere gli animali e la sicurezza dei visitatori, per una gestione non compatibile con le normative. Dopo 5 mesi di chiusura, a termine dei lavori di ristrutturazione, il Parco ha riaperto anche se il procedimento penale è ancora in corso.

## **PATRIMONIO BOSCHIVO**

**Comando Regionale Puglia – Operazione "L'urlo della foresta"** a tutela del patrimonio forestale del Gargano - provincia di Foggia - ottobre 2012.

Il fenomeno dei tagli abusivi e del furto di legname è un'attività illecita perpetrata in maniera organizzata che sta alimentando un fiorente mercato illegale di legname. Infatti, sul Gargano sembra operare una vera e propria associazione a delinquere che, attraverso l'azione di alcune ditte boschive compiacenti e senza scrupoli, con la complicità di alcuni tecnici, sottopone questo territorio a continui e ripetuti tagli di alberi in modo irrazionale e/o abusivo, distruggendo così enormi quantità di boschi di proprietà di privati e di Enti pubblici e devastando paesaggi unici nel loro genere.

L'operazione di Polizia Forestale, che ha visto impegnato personale proveniente anche dal Comando Provinciale di Foggia e Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Monte Sant'Angelo, ha portato a denunciare all'autorità giudiziaria reati a carico di persone note e ignote, connessi ai tagli furtivi di alberi, al danneggiamento e alterazione degli habitat forestali e alla devastazione del paesaggio, nonché alla contestazione di numerose violazioni alle norme forestali nei confronti di privati e ditte boschive per migliaia di euro.

Il Corpo Forestale dello Stato in Provincia di Foggia ha da sempre svolto un'intensa attività di controllo del territorio per la salvaguardia del patrimonio boschivo, con particolare attenzione al promontorio garganico, all'interno del Parco Nazionale del Gargano rientrante nella competenza del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Monte Sant'Angelo (CTA).

Invero sul Gargano è in atto da decenni una vera aggressione a carico del patrimonio forestale, esteso ettari 75.000 circa a causa di utilizzazioni irregolari, tagli abusivi non autorizzati e tagli finalizzati al furto di legname, talvolta concretatisi in veri e propri disboscamenti.

A seguito dell'intensificarsi delle violazioni forestali, segnatamente dei furti di legname, il Comando Provinciale di Foggia, il CTA di Monte Sant'Angelo ed altri reparti forestali della Regione, coordinati dal Comando Regionale di Bari, hanno

predisposto appositi servizi di polizia forestale, con azioni di monitoraggio, controllo, prevenzione e repressione.

Oltre settanta sono stati i cantieri forestali sottoposti a controllo per verificare il rispetto del regolamento forestale, delle prescrizioni imposte dalla Regione, dalla provincia e dall'Ente Parco, e delle norme in materia di sicurezza sul lavoro.

Grazie a lunghe e complesse indagini, appostamenti diurni e notturni, riscontri documentali e verifiche tecnico-scientifiche che hanno richiesto l'effettuazione di ben 477 turni di servizio, sono stati conseguiti i seguenti risultati: 50 controlli effettuati, 27 persone denunciate, 16 sequestri penali, 10 attività investigative in corso, 13 sanzioni amministrative per un importo notificato pari a 30.000 euro.

Tali risultati sono da ritenersi più che lusinghieri, per il notevole effetto deterrente conseguito, per l'apprezzamento ricevuto dalla collettività e dagli addetti ai lavori forestali (imprese boschive), per gli attestati di riconoscimento del lavoro svolto da parte di molti sindaci, per il numero e, soprattutto, il calibro dei soggetti denunciati, a carico dei quali sono in corso ulteriori accertamenti, per l'effetto mediatico prodotto in un territorio dove regna la convinzione che tutto sia lecito, dove l'omertà è di casa per il timore di vendette.

Per rendere più efficace l'azione di Polizia Forestale è stato messo a punto un innovativo sistema, in via sperimentale, di controllo delle utilizzazioni boschive, implementando il sistema di georeferenziazione in uso al Corpo Forestale dello Stato, con finalità di monitoraggio del territorio boscato della Capitanata, supporto all'attività di polizia forestale e giudiziaria, prevenzione e repressione degli illeciti forestali, statistica forestale.

Per tali finalità è stato anche redatto un Manuale di Polizia Forestale di cui sono stati dotati tutti i reparti territoriali.

## **INCENDI**

### **Comando Provinciale di Caserta**

Il Comando Provinciale di Caserta ha eseguito, in data 02/10/2012, su disposizione della Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere, il decreto di Fermo di indiziati di delitto, con luogo di detenzione in carcere, nei confronti di tre indagati -due di cittadinanza italiana ed uno albanese- nei cui confronti sono stati acquisiti gravi indizi di colpevolezza in ordine a tre vasti incendi dolosi boschivi, commessi in tre diversi territori, Casertavecchia, Teano e Francolise, il 18/08/12, il 27/08/12 ed il 28/08/12, interessando estese aree fino ad un massimo di 327.000 mq.

L'intensità, l'estensione e la conseguente pericolosità dei citati incendi sono state accentuate dalle alte temperature che hanno caratterizzato la seconda metà del mese di agosto, combinate alla vegetazione di natura secca sussistente nei luoghi interessati ed alla presenza di vento di brezza spirante in zona.

Due dei tre fermati (gli italiani) sono allevatori di greggi di capi ovini, interessati ad ottenere, in seguito all'incendio del soprassuolo, per effetto della fertilizzazione del suolo indotta dalla cenere prodotta dalla vegetazione bruciata, il rapido rigermogliare dell'erba fresca, che rappresenta il miglior cibo prontamente utilizzabile per gli ovini, mentre il terzo fermato (l'albanese), senza fissa dimora e privo di permesso di

soggiorno, mirava a regolarizzare la sua presenza in Italia e ad ottenere un posto di lavoro migliore.

Nei confronti dei succitati, si è proceduto per i reati di cui agli artt. 110, 423 bis c.1.

Le indagini hanno preso avvio dalle immagini raccolte, in data 18/08/2012, da un sistema di ripresa e registrazione di video posizionata, in comune di Caserta alla località Casertavecchia, dal personale del N.I.P.A.F. di Caserta, che ha permesso di individuare esattamente il punto di insorgenza dell'incendio boschivo nel quale è stato immediatamente rinvenuto e reperito un ordigno incendiario artigianale ad accensione ritardata, lanciato da un'autovettura in movimento, nonché il possibile autore dell'azione delittuosa.

Infatti, il sistema di videosorveglianza riprendeva il transito di un'autovettura, che rallentava proprio in prossimità del punto di rinvenimento dell'innesco, circa un minuto e mezzo prima dell'inizio dell'incendio. Tempistica che è risultata strettamente compatibile con il tipo di innesco rinvenuto e posto in sequestro.

Le successive indagini hanno permesso di individuare con certezza il proprietario e conducente dell'autovettura, risultato essere un allevatore di un gregge ovino.

L'esame dei tabulati telefonici storici estratti a carico delle utenze del conducente dell'autovettura hanno permesso di stabilire che egli nella stessa giornata aveva avuto frequenti contatti telefonici con un altro soggetto, anch'egli allevatore di un gregge ovino, già noto al CFS in quanto condannato in via definitiva per analogo delitto (incendio boschivo doloso) commesso nell'anno 2005 sullo stesso rilievo collinare.

Si procedeva, quindi, ad attivare d'urgenza un servizio di ascolto delle conversazioni telefoniche sulle utenze intestate ai due soggetti predetti.

Le attività di captazione delle telefonate permettevano di acquisire altri gravi elementi indiziari a carico dei due soggetti per l'incendio del giorno 18/08/2012.

Le attività di intercettazioni telefoniche permettevano, inoltre, di acquisire anche elementi di prova a carico di un soggetto di nazionalità albanese, senza fissa dimora e privo di permesso di soggiorno.

Alle attività di ascolto delle intercettazioni telefoniche sono stati naturalmente abbinati i relativi riscontri operati dalle pattuglie del C.F.S. che hanno pedinato, sorvegliato, documentato gli spostamenti e le condotte di questi ultimi due soggetti indagati e che hanno permesso di formulare un grave quadro indiziario, in concorso a loro carico, nonché di formulare degli elementi di valutazione in relazione al paventato pericolo di fuga che è sfociato nel provvedimento di fermo di indiziati di delitto con detenzione in carcere a carico dei tre soggetti adottato dall'A.G. precedente.

### **NIPAF di La Spezia**

Dal 2007 al 2011, ai bordi della Strada Provinciale n. 7 denominata Brugnato-Suvero-Casoni, sono avvenuti oltre 40 incendi boschivi e tentativi di incendio.

Tutti gli incendi si verificavano nel medesimo tratto di strada per un lunghezza di circa 5-6 Km. e tutti nello stesso periodo di ogni anno cioè da fine luglio alla metà di settembre.

Si è trattato di piccoli incendi, complessivamente la superficie percorsa è circa 10 ettari.

La ridotta dimensione degli incendi è spiegabile con il tempestivo intervento di spegnimento reso possibile dal fatto che strutture operative erano pronte a intervenire in quel tratto di strada e in quel periodo.

Le indagini sono state effettuate dal NIPAF della Spezia con la collaborazione del Comando Stazione di Brugnato (competente per territorio).

Dal 2007 al 2010 sono stati repertati n. 6 ordigni, alcuni di questi reperti sono stati inviati ai RIS dei CC di Parma su disposizione del Magistrato al fine di ricavarne il DNA del soggetto che li aveva maneggiati.

Forti di questo risultato, durante il 2011 si pianificava un sistema di controllo tramite foto trappole e telecamere lungo la strada soggetta ai tentativi di innesco incendio.

Nel frattempo venivano repertati ulteriori n. 2 ordigni, anch'essi inviati al RIS dei CC di Parma, che confermavano la corrispondenza del DNA con quelli degli anni precedenti.

Durante gli ultimi mesi del 2011 si procedeva anche all'analisi delle immagini scattate dalle foto trappole e dei filmati della telecamera ed al confronto intrecciato con gli orari nei quali si erano verificati gli incendi, orari peraltro non facili da stabilire con esattezza. Infatti mentre si conosce l'orario esatto della segnalazione di incendio, risulta di difficile definizione della differenza di tempo intercorrente tra la segnalazione di incendio e il momento nel quale viene lanciato materialmente l'ordigno incendiario.

Tuttavia dall'analisi si riusciva a stringere il campo su alcuni veicoli che transitavano in orari compatibili con gli eventi incendio. Tramite testimonianza del conducente dello scuolabus e dall'unione di tutte le informazioni indiziarie disponibili, si concentrava l'attenzione su una determinato autoveicolo.

Il veicolo risultava intestato ad un cittadino residente a Sarzana (SP).

A questo stato delle indagini si rendeva necessario reperire un campione biologico della persona individuata. Tale operazione si è resa possibile quando il soggetto è stato fermato per un normale controllo su strada e sottoposto alla prova alcool-test. In data 07/11/2012 i RIS comunicavano che il DNA rilevato dal campione biologico del soggetto (cioè quello sul boccaglio dell'alcool-test) coincideva con quello di tutti i reperti analizzato dal 2007 al 2011.

In Magistrato ha contestato al soggetto i vari incendi boschivi e ha disposto la perquisizione delle relative abitazioni ed autovettura. Le perquisizioni non hanno prodotto nulla di rilevante.

**14 Luglio 2012 : il Corpo Forestale dello Stato della provincia di Matera effettua un arresto, a cui consegue la condanna del responsabile del reato di incendio boschivo.**

Fra gli incendi boschivi del 2012, particolarmente grave è stato quello occorso il 14/07/2012, alle ore 10.50 circa, in agro di Ferrandina. In particolare, la pattuglia del Comando Stazione Forestale di Pisticci, durante lo svolgimento di un normale servizio di controllo del territorio, ha avvistato una colonna di fumo che sembrava provenire da